



In caduta libera

Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale in Italia e in Europa a cura di Caritas Italiana - Fondazione Zancan



TOSCANA: sintesi di alcuni dati

1. IL PUNTO DI PARTENZA: UNO SGUARDO STORICO ALLA POVERTÀ NELLA REGIONE

In Italia, nel corso dell'ultimo biennio, il fenomeno della povertà economica è rimasto sostanzialmente stabile: dal 2008 al 2009 la povertà relativa nel nostro paese è diminuita del **4,4%**, passando dall'11,3 al **10,8%** delle famiglie residenti.

In Toscana, l'incidenza della povertà relativa è molto inferiore alla media nazionale: nel 2009, solamente il **5,5%** delle famiglie residenti si collocava sotto la linea di povertà relativa. Rispetto al 2008 la povertà è tuttavia aumentata del 3,8% (coinvolgeva il 5,3% delle famiglie residenti). In confronto al 2003, si registra in regione un lieve aumento d'incidenza della povertà.

TAB. 1 - La povertà relativa in Italia e in Toscana. Anni 2003-2009
(% di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2009/2008
Toscana	4,1	5,5	4,6	6,8	4,0	5,3	5,5	+3,8
Italia	10,6	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	-4,4

Fonte: Istat

In Italia, nel 2008, il 5,2% delle famiglie erano "*sicuramente povere*" (spesa per consumi più bassa del 20% rispetto alla linea di povertà). In Toscana, tale situazione riguarda uno scarso numero di famiglie (1,5%). Le famiglie "*appena povere*" (spesa per consumi entro il 20%), erano pari al 6,1% in Italia e al 3,8% in Toscana. A livello nazionale, le famiglie a forte rischio di povertà ("*quasi povere*"), sono il 7,9%; in Toscana sono pari al 5,8%. In Italia, le famiglie "*sicuramente non povere*", con spesa per consumi superiore di oltre il 20% rispetto alla linea di povertà, sono pari all'80,8% (in Toscana sono l'88,8%).

Oltre ai dati sulla povertà economica in senso stretto, sono disponibili da fonte pubblica una serie di ulteriori statistiche sulla presenza nel territorio di varie forme di disagio sociale e carenza di risorse economiche. Utilizzando tali indicatori, la situazione non appare particolarmente negativa in Toscana, dove nessuno degli indicatori proposti registra valori di disagio superiori alla media nazionale.

TAB. 2 - Indicatori di povertà e disagio socio-economico (2008)

	% di famiglie in difficoltà per pagamento di							
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Bollette	Mutuo	Riscaldamento	Spese impreviste	Beni alimentari	Spese mediche	Vestiti necessari
Toscana	12,6	11,1	4,1	8,2	25,5	4,1	6,6	11,9
Italia	17,0	11,9	7,1	10,9	31,9	5,7	11,2	18,2

Segnali di allarme in Toscana:

- ↳ il 25,5% delle famiglie non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 700 euro;
- ↳ il 12,6% delle famiglie arriva a fine mese con molte difficoltà;
- ↳ L'11,9% delle famiglie non ha soldi per vestiti necessari.

2. ASCOLTO E OSSERVAZIONE DELLE POVERTÀ IN AMBITO CARITAS

Ascolto, osservazione e discernimento rappresentano la base del "metodo Caritas". In modo coerente con questo tipo di approccio, le Caritas diocesane hanno promosso da diversi anni la costituzione di Osservatori delle povertà e delle risposte, con lo scopo di fornire alle comunità locali la base informativa necessaria per la programmazione sociale e pastorale. In Italia, sono attivi 158 Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse. In Toscana, al giugno 2009, era segnalata la presenza di 14 Osservatori diocesani, anche se attività stabili di lettura dei fenomeni sociali sono segnalate presso 8 diocesi. Dal 2004 al 2009, anche su sostegno di Caritas Italiana, sono stati prodotti in Italia 39 Dossier/rapporti regionali sulla povertà. La Toscana è l'unica regione italiana ad aver sempre rispettato la scadenza annuale: sette i dossier regionali prodotti, dal 2004 al 2010.

Principali caratteristiche delle persone ascoltate nei CdA

I dati illustrati nel Rapporto "In caduta libera" si riferiscono ad un campione di 88 CdA della Toscana, che partecipano alla messa in rete nazionale dei dati, coordinata da Caritas Italiana. Tali CdA sono situati presso 15 diocesi (su 17 diocesi toscane dove è presente la Caritas diocesana). La rilevazione statistica coordinata da Caritas Italiana si riferisce a tutte le persone incontrate nel corso del 2008.

A fine ottobre 2010, la Delegazione regionale Caritas Toscana, ha presentato il "Dossier 2010 sulle povertà in toscana". All'interno di tale dossier sono riportati i dati aggiornati al 2009, relativi alle persone prese in carico dai Centri di Ascolto di 12 diocesi della regione ecclesiastica.

Non essendo ancora disponibili i dati nazionali relativi al 2009, offriamo in questa sede una breve sintesi del Dossier regionale della Toscana, con un breve confronto tra i dati nazionali e regionali del 2008.

In Italia, nel 2008, il 69,3% delle persone transitate presso i CdA Caritas erano di nazionalità straniera. Anche in Toscana, sia nel 2008 che nel 2009, gli stranieri costituiscono la maggioranza delle persone ascoltate: l'80,1% nel 2008 e il 76,9% nel 2009. Si registra quindi un aumento degli italiani, sia in Italia che in Toscana.

TAB. 3 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CdA CARITAS DELLA TOSCANA. CONFRONTO NAZIONALE – 2008 E 2009 (% SUL TOTALE DELLE PERSONE)

	2008		2009		Gap %
	Italia	Toscana	Toscana	Toscana	2009/2008
Italiani	30,7	19,9	23,1		+16,1
Donne	53,5	53,4	52,8		-1,1
Anziani (>64)	4,0	3,6	3,9		+8,3
Separati o divorziati	12,7	11,8	12,7		+7,6
Vedovi o vedove	5,6	4,7	4,8		+2,1
Coniugati	47,3	48,0	51,4		+7,1
Ha un domicilio	83,7	79,3	84,2		+6,2
È senza fissa dimora	15,4	20,7	15,8		-23,7
Ha un lavoro	15,8	17,3	16,8		-2,9
È disoccupato	70,7	72,4	73,5		+1,5
Casalinghe	4,6	2,7	2,7		0,0
Pensionati	4,0	2,9	3,2		+10,3
Analfabeti/nessun titolo di studio	6,2	7,9	7,9		0,0

Rispetto alla variabile di genere, si osserva in Toscana una lieve diminuzione delle donne, che continuano comunque a costituire la maggioranza delle persone transitate nei CdA. Nel 2008 le donne erano pari al 53,4% del totale. Nel 2009 tale presenza è invece pari al 52,8%.

In Toscana, oltre al citato aumento degli italiani, appare significativo l'incremento dei pensionati (+10,3%), mentre diminuisce nel tempo la quota di persone senza dimora: dal 20,7% del 2008 al 15,8% del 2009. In questo modo, l'incidenza media di tali situazioni si porta su una dimensione più simile alla media nazionale (15,4% nel 2008).

Problemi e bisogni delle persone che si rivolgono ai CdA Caritas

Il «bisogno» rappresenta una o più situazioni di difficoltà in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad esempio la perdita di un familiare), può essere cronica o manifestarsi in modo continuativo nel tempo oppure può alternarsi a momenti in cui la persona fuoriesce dallo stato di bisogno.

Ecco la situazione in Toscana, in riferimento al biennio 2008/2009:

- ⇒ Nel **2008**: i bisogni/problemi più diffusi erano la povertà economica (32,7%), i problemi di lavoro (32,6%) e i problemi alloggiativi (10,2%). Anche gli specifici problemi dei migranti risultavano all'epoca significativamente presenti (7,3%).
- ⇒ Nel **2009**: il lavoro diviene il primo problema delle persone transitate nei CdA della Toscana (31,7%), superando l'incidenza dei fenomeni di povertà economica (31,3%). Seguono i problemi di salute (10,4%) e le problematiche abitative (8,7%).

Richieste degli utenti

Rispetto al 2008, si osserva in Toscana un forte aumento delle richieste di lavoro, che passano dal 14 al 19,3% (+37,9%). Tutte le altre tipologie di richieste fanno registrare un calo di incidenza. Fatta eccezione delle consulenze professionali, numericamente residuali, colpisce la diminuzione delle richieste di orientamento (-18,3%) e di "beni e servizi materiali" (-14,9%).

TAB. 4 - TIPI DI RICHIESTE AI CDA CARITAS. CONFRONTO 2009 E 2008 (% SUL TOTALE DELLE RICHIESTE)

	Beni e servizi materiali	Lavoro	Sussidi Economici	Scuola	Sanità	Consulenza professionale	Casa	Sostegno socio-assistenziale	Orientamento
Toscana 2008	26,8	14,0	4,5	2,5	21,0	0,4	3,0	/	10,4
Toscana 2009	22,8	19,3	4,3	2,2	19,7	0,3	3,0	/	8,5
Gap 2009/2008	-14,9	+37,9	-4,4	-12,0	-6,2	-25,0	0,0	/	-18,3

3. LA PRESA IN CARICO DELLE SITUAZIONI DI POVERTÀ ECONOMICA DA PARTE DELLE CHIESE LOCALI

Uno specifico ambito di attività della Caritas è caratterizzato dai cosiddetti progetti "8xmille", di cui all'interno del Rapporto è presentata un'ampia sintesi descrittiva. È dal 2001 che la Caritas Italiana, su mandato della Cei, accompagna la realizzazione di progetti diocesani rivolti alle fasce deboli, grazie ad una quota dei fondi 8xmille destinati agli interventi caritativi a livello nazionale.

In Italia, nel corso del 2009, Caritas Italiana ha accompagnato la realizzazione di 245 progetti relativi a vari ambiti di bisogno, per un importo complessivo di quasi 14 milioni di euro. Nelle diocesi della Toscana sono stati finanziati 20 progetti, 13 dei quali sono riconducibili a specifici ambiti di bisogno. Da segnalare la presenza di 4 progetti a favore dei giovani e un progetto nell'ambito del programma "Aree metropolitane".

I nuovi progetti anticrisi economica delle diocesi (interventi al 23 giugno 2010)

Da un monitoraggio realizzato da Caritas Italiana, aggiornato al 23 giugno 2010, si evidenzia la presenza in Italia di 635 iniziative, attive presso 196 diocesi (su un totale di 220 diocesi italiane dove è presente la Caritas). Tale dato non include tutte le prestazioni e le attività di sostegno economico delle diocesi: sono state infatti conteggiate nella rilevazione solamente le nuove progettualità, sorte negli ultimi due anni, per sostenere in modo specifico le famiglie e le piccole imprese colpite dalla crisi economica.

In Toscana, risultano attivati/riattivati 43 progetti, tra cui:

- 9 progetti di microcredito socio assistenziale per famiglie
- 4 progetti di microcredito per le piccole imprese
- 10 Fondi diocesani di emergenza
- 3 progetti di empori solidali/carte acquisti
- 3 servizi di consulenza/orientamento al lavoro
- 2 servizi di consulenza abitativa

4. LA VALUTAZIONE DELLE MISURE GOVERNATIVE ANTI-CRISI ECONOMICA

Il Rapporto contiene i risultati di una indagine valutativa sulle misure di contrasto delle situazioni di povertà, introdotte dal governo italiano nel biennio 2007-2008. Le misure prese in esame sono: la *social card*, il bonus famiglia, il bonus elettrico, il bonus Gas e l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. La valutazione è stata realizzata con la collaborazione di due grandi organizzazioni della società civile (Acli e Cisl), e ha contemplato la realizzazione di oltre 150 interviste con operatori di Centri di Ascolto Caritas, Caaf Cisl e Acli Service, in tutte le regioni d'Italia.

In Italia, la misura considerata maggiormente efficace nel contrasto delle situazioni di povertà non è la *social card* ma l'abolizione dell'Ici per la prima casa (69,2% degli intervistati ha valutato tale misura "abbastanza" o "molto efficace" nel ridurre la povertà economica). Le valutazioni maggiormente negative si concentrano sulla *social card*: il 94,8% degli operatori intervistati ritiene "poco" o "per niente utile" tale misura.

In Toscana, si osserva un evidente apprezzamento dell'abolizione dell'Ici per la prima casa, giudicata abbastanza/molto efficace da tutti gli intervistati. Sul versante negativo, spiccano i giudizi molto negativi sulla *Social Card*, giudicata "Per niente/Poco efficace" dal 77,8% degli intervistati.

TAB. 5 - VALUTAZIONE SULLA CAPACITÀ DELLE MISURE ANTICRISI DI CONTRASTARE EFFICACEMENTE LA POVERTÀ ECONOMICA – CONFRONTO ITALIA E TOSCANA

	% sugli intervistati			
	Toscana		Italia	
	Per niente/ poco efficace	Abbastanza/ molto efficace	Per niente/ poco efficace	Abbastanza/ molto efficace
Social Card	77,8%	22,2%	94,8%	5,2%
Bonus Famiglia	66,7%	33,3%	57,7%	42,3%
Bonus Elettrico	66,7%	33,3%	59,7%	40,3%
Bonus Gas	66,7%	33,3%	57,4%	42,6%
Abolizione Ici prima casa	/	100,0%	30,8%	69,2%

5. LA SPESA SOCIO-ASSISTENZIALE

All'interno del Rapporto, è riportata una stima sull'ammontare di reddito necessario perché le famiglie povere di ogni regione italiana si portino sopra la linea di povertà. In Toscana, sarebbero necessari circa 13 milioni di euro. Confrontando questo importo con la spesa che i comuni destinano attualmente alle persone in stato di povertà, si apprende che in Toscana la spesa sociale dei comuni è superiore di circa 26 milioni di euro alle risorse necessarie per fare uscire dalla povertà le famiglie residenti nella regione.

TAB. 6 - STIMA DELLE RISORSE NECESSARIE PER ELIMINARE LA POVERTÀ RELATIVA

	Famiglie Residenti al 31.12.2008	Incidenza Povertà 2008	Famiglie povere 2008	Risorse Necessarie per eliminare la povertà relativa (€)	Spesa dei comuni per la povertà (2006)	Gap risorse necessarie/spesa
Toscana	1.582.908	5,3	83.894	13.754.096	40.107.419	+26.353.323

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Come si legge nella tabella seguente, i comuni italiani destinano poco meno di un terzo della spesa sociale complessiva al contrasto della povertà e del disagio economico (27,9%). In Toscana, l'incidenza di questo tipo di spesa è superiore alla media nazionale: 31,7% sul totale della spesa sociale. Ciò sta a significare che il volume di investimento economico dei comuni della Toscana, oltre ad essere superiore a quanto sarebbe necessario per sradicare la povertà in regione, incide anche in modo consistente sul totale dei bilanci sociali comunali. Un riscontro storico evidenzia, in Toscana, un aumento degli importi procapite di spesa dal 2004 al 2006 (+24,2%).

TAB. 7 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI IN Toscana, VALORI IN EURO PRO CAPITE, 2006

	Spesa sociale Complessiva (a)	Spesa area Povertà (b)	Spesa destinata alle persone con disagio economico (c)	Spesa destinata alle persone povere/con disagio economico (b) + (c)	Var. % 2004-06	Incidenza % di (b) + (c) su (a)
Toscana	€121,91	€11,05	€27,57	€38,62	+ 24,2	31,7%
Italia	€101,02	€7,21	€20,94	€28,15	+ 7,9	27,9%

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Per quanto riguarda i settori di intervento, i comuni della Toscana evidenziano importi quasi sempre superiori alla media nazionale. Le categorie di spesa che più si distaccano in senso positivo dalla media nazionale sono quelle relative alla voce generica "Povertà" (11,05 euro procapite di spesa) e quelle relative alle difficoltà economiche di "minori e famiglia" (12,69 euro procapite).

L'unica categoria che, al contrario, si distacca in senso negativo dai valori medi nazionali, è quella relativa alla povertà economica dei disabili: in questo ambito, l'impegno economico degli enti locali toscani è pari a 4,27 euro procapite (contro i 4,8 euro procapite della media nazionale).

TAB. 8 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLE PERSONE POVERE E A QUELLE CON DISAGIO ECONOMICO, PER AREA DI BISOGNO, VALORI PRO CAPITE IN EURO, 2006

	Minori e Famiglia	Disagio economico di Disabili	Anziani	Altri	Povertà	Totale
Toscana	€12,69	€4,27	€9,33	€1,28	€11,05	€38,62
Italia	€9,14	€4,80	€6,13	€0,87	€7,21	€28,15

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Relativamente al livello di risposta, in Italia la spesa destinata alle persone povere e con disagio economico si concentra maggiormente sugli interventi residenziali (valore medio nazionale pari a 10,72 euro pro capite) e domiciliari (10,48 euro). Anche nei comuni della Toscana si osserva tale tendenza di concentrazione, secondo importi di spesa comunque superiori al valore medio nazionale: 14,62 euro procapite nel settore residenziale e 13,87 euro in quello domiciliare. Anche nel settore intermedio (servizi diurni, centri di aggregazione, lavoro di strada, ecc.), si registra in Toscana la presenza di una buona entità di investimento economico: 9,01 euro procapite di spesa (contro una media nazionale pari a 9 euro procapite di spesa).

È invece al di sotto della media nazionale la spesa sociale nella categoria "Emergenza ed altro", con 0,34 euro di spesa (contro un valore medio nazionale pari a 0,85 euro procapite).

TAB. 9 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLE PERSONE POVERE E A QUELLE CON DISAGIO ECONOMICO, PER LIVELLO DI RISPOSTA, VALORI PRO CAPITE IN EURO

	Servizio Sociale	Domiciliare	Intermedio	Residenziale	Emergenza e altro	Totale
Toscana	€0,78	€13,87	€9,01	€14,62	€0,34	€38,62
Italia	€0,74	€10,48	€5,36	€10,72	€0,85	€28,15

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.